



Fiorani/Sintesi e Koch/Contrasto

Tribù giovanili all'ombra del Cremlino

privato. E' in questo periodo che gli adolescenti abbandonano la scuola per lavare vetri e vendere gomme americane. Mentre i loro professori migliori sono già partiti per l'estero e gli altri cercano di sopravvivere scaricando la frutta o facendo i tassisti. Questo il panorama almeno fino al '94. E adesso? A sei anni dalla fine dell'Unione sovietica gli osservatori dicono che si vede la luce dal fondo del tunnel. I dati macroeconomici del paese sono più che migliorati, è già noto; la Russia è riuscita anche a garantirsi sul piano internazionale un posto al sole fra i primi ranghi, basti ricordare il G8. Ma la sua gente, i suoi giovani, che cosa preparano per se stessi e il loro paese?

In una provincia del nord, molto russa e molto piccola, Vologda, 450 chilometri da Mosca, il futuro della Russia sembra passare più che nelle altre parti attraverso i desideri delle giovani generazioni. Qui non si vedono sul corso principale, che si chiama ancora Lenin, né teste rapate né altri

visibili segni di appartenenza a gruppi. Non «rollano» neppure i ragazzi e le ragazze di Vologda, cioè non sfrecciano sui pattini a rotelle come fanno sulla prospettiva Nevskij i loro coetanei di S. Pietroburgo o sulla Poklonnaja gorà i giovani moscoviti. Le fanciulle vestono vistosissime minigonne che mettono in risalto le loro bianche e lunghe gambe, i ragazzi portano semplici T-shirt su jeans di fabbricazione polacca. Non hanno un unico punto di ritrovo ma spesso si intrattengono a parlarsi e a raccontarsi appollaiandosi sulle due uniche panchine davanti alla casa dello scrittore Varlam Shalamov, il martire dei gulag, che nacque e visse qui prima di trasferirsi a Mosca. Non è che siano «shalamisti», cioè non vengono qui allo scopo di testimoniare al poeta una sorta di solidarietà postuma. E' che il posto è molto piacevole: poco lontano c'è il fiume, il Vologda appunto, tutto intorno fanno compagnia gli edifici del Cremlino della città, con le chiese, le «cipolle» delle cupo-



Immagini di giovani a Mosca che esprimono la varietà di comportamento delle nuove generazioni nella Russia di Eltsin

le e i monumenti. Il passato comunista non è proprio passato per questi ragazzi che ancora vanno a trascorrere il tempo alla Casa della cultura dove però ascoltano musica americana oltre a quella russa. D'altronde andarci è ancora gratuito da queste parti perché l'organizzazione del tempo li-

bero dei giovani spetta ancora al comune, non come a Mosca dove i circoli extra-scolastici, pur rimanendo dentro gli edifici pubblici delle case della cultura, sono ormai quasi tutti in mano a privati. A Vologda i padri si affaticano a seminarne nei giardini delle dacie quanto più possono per sopravvivere

all'inverno e i figli, se hanno voglia di un po' di soldi, come nella capitale, si mettono nei parcheggi e ti propongono di lavarti l'automobile.

Cosa sognano i ragazzi di una provincia come questa che conta non più di 300mila abitanti? I più di andare a Mosca o S. Pietroburgo. Per studiare, imparare, maturare. Vologda è una delle città più antiche della Russia - ha la stessa età di Mosca, ti fanno notare quando arrivi - ma una capitale si sa è un'altra cosa. L'università moscovita, la Mgu, è ancora un mito e riuscire a entrarci un sogno. Anche perché da queste parti non si sono nemmeno accorti che ci sono stati l'abbandono dello studio e il crollo delle iscrizioni dei primi anni Novanta. Mentre a Mosca uscivano dalle aule per vendere nelle strade a Vologda si continuava a studiare negli istituti e si osservava il fenomeno della capitale come se accadesse in televisione o al cinema. Non che la provincia sia rimasta estranea al terremoto nazionale, perché, per esempio, vi ha partecipato vo-

tando in massa per il nazionalista Zhirinovskij nelle prime elezioni libere. Ma i giovani che oggi hanno tra i 16 e i 19 anni sono innocenti, l'affare riguardava i loro genitori e al massimo i fratelli maggiori, oggi pentiti e schierati, pur senza grande passione, dietro le bandiere di Eltsin.

Se sbarcare a Mosca resta ancora il più grande desiderio di un giovane di provincia, sulle rive della Moscova i suoi coetanei non hanno l'impressione di godere di un particolare privilegio vivendoci. I ragazzi che vanno su e giù per l'Arbat, la via pedonale di Mosca, fermandosi, non spesso, a mangiare l'hamburger da McDonald's, o farsi fotografare con un pitone al collo, parlano più delle altri capitali del mondo che della loro. Londra, Parigi, Roma, Berlino, come saranno?

Alcuni, i più fortunati, sono già usciti dai confini del paese. E non solo i figli dei «nuovi russi», ma anche di quella borghesia piccola piccola che lentamente si sta facendo strada nel paese. Viaggiare, vedere e tornare, perché dalla Russia oggi non si scappa più. Questi ragazzi non lo sanno ma stanno diventando già un mito nell'ex paese dei soviet. «Non sapete come vivere? Seguite i giovani. Essi hanno il fiuto dei cagnolini che sanno come imparare». È il consiglio che ha dato recentemente Mikhail Zhvanetskiy, noto scrittore satirico, ai suoi compatrioti. I russi non sanno se seguirlo o meno, poiché da queste parti sono piuttosto considerati gli anziani gli esempi a cui guardare.

Ma la tentazione c'è. L'ha avuta, e vi ha ceduto, perfino il capo dello Stato, Eltsin, che ha scelto per guidare il paese due giovanotti, uno di 40 anni e l'altro di appena 37, Ciubais e Nemtsov. «Seguite i giovani, hanno fiuto...»